

La figura della rana all'interno della popolazione precolombiana dei Muisca: iconografia e simbolismo

*Brunella MUTTILLO**, *Roberto LLERAS PEREZ***

*Università degli Studi di Ferrara, Dipartimento di Studi Umanistici,
mtbnl@unife.it

**Universidad Externado de Colombia, Facultad de Estudios del Patrimonio Cultural, Bogotá.

Riassunto

In Colombia gli anfibi rivestirono un ruolo privilegiato nel mondo simbolico degli indigeni preispanici, visto il gran numero di rappresentazioni riscontrabili a livello archeologico. Vengono qui presentati i risultati di un'analisi dettagliata dei moduli iconografici di rappresentazione e del sistema simbolico associati alla figura della rana nell'ambito della cultura Muisca, la popolazione precolombiana attestata nell'Altiplano Cundiboyacense dal 600 d.C. al 1600 d.C., sulla scorta dello studio delle evidenze materiali. Questo anfibio, lungi dall'essere associato esclusivamente con il ciclo della natura e della fertilità in agricoltura, è espressione di un sistema simbolico ben più complesso ed articolato.

Abstract

In Colombia amphibians had a privileged role in the symbolic world of the pre-Hispanic Indians, as attested by the large number of representations found in archaeological contexts. We present here the results of a detailed analysis of the iconographic forms of representation and the symbolic system associated with the figure of the frog in the Muisca culture, the pre-Columbian population settled in the Altiplano Cundiboyacense from 600 d.C. to 1600 d.C., based on the study of material evidence. This amphibian, far from being associated almost exclusively with the cycle of nature and fertility in agriculture, is the expression of a more complex and articulated symbolic system.

Parole chiave: Colombia, Muisca, rana.

Key words: Colombia, Muisca, frog.

Introduzione

La popolazione muisca abbracciava un'area corrispondente agli attuali dipartimenti di Boyacá e Cundinamarca (in cui si trova la capitale della Colombia, Bogotá), nella Cordigliera Orientale delle Ande (fig. 1). L'arco temporale attribuito a tale cultura va, approssimativamente, dal 600 d.C. fino al 1600 d.C., ovvero all'epoca della conquista spagnola, che travolse e sovvertì secoli di civiltà autoctona. Dall'integrazione delle informazioni dei cronisti spagnoli con le testimonianze materiali della cultura muisca, si evince l'esistenza di una società stratificata caratterizzata da un livello tecnologico molto avanzato, soprattutto nel campo dell'oreficeria e della ceramica, da un'economia che aveva saputo adattarsi in maniera originale ed efficace all'ambiente, oltre che dall'inserimento in un

circuito intenso di traffici commerciali (Roza Gauta 1984, Reichel-Dolmatoff 1986, Langebaek 1987, Bernal 2007).

Nella società muisca, caratterizzata da una relazione quasi simbiotica con l'elemento naturale, la fauna rivestiva un ruolo essenziale, al di là del semplice sfruttamento di tipo alimentare per investire la dimensione simbolica, a partire dal campo mitico-religioso. In primo luogo gli animali sono legati all'origine dell'universo e della vita stessa, giacché compaiono nei miti della creazione della specie umana (Arango Cano 1981, Beltrán Peña 1983, Roza Gauta 1997).

L'animale simboleggia in tal modo la congiunzione tra il mondo terreno e quello ultraterreno, ed in questo senso lo sciamano, colui che garantisce e tiene vivo questo contatto, non può che assumere attributi a metà strada tra

uomo e animale. La magia della trasformazione è una prerogativa esclusiva dello sciamano, il quale possiede la facoltà di tramutarsi in altri animali, sotto l'effetto di droghe allucinogene. Va da sé che non tutti gli animali possano rivestire tale ruolo, ma solo quelli che presentino delle caratteristiche ed attributi ritenuti di fondamentale importanza, legati all'anatomia o al comportamento (Reichel-Dolmatoff 1988).



Fig. 1: Mappa delle aree di insediamento delle culture precolombiane della Colombia (elaborazione grafica B. Muttillio).

Le rappresentazioni di animali nelle testimonianze materiali della cultura muisca non riflettono l'estrema varietà faunistica del territorio: emerge chiaramente una preferenza selettiva basata su presupposti di natura simbolica. Il gruppo zoologico più rappresentato è quello dei volatili: gli uccelli presentano delle caratteristiche che ne fanno gli animali sciamanici per eccellenza (sono legati al cielo, quindi più vicini di altri al mondo soprannaturale; possiedono il dono del volo, permettendo il contatto tra la sfera terrestre e quella celeste). Frequentemente rappresentati i felini e i rettili. Gli anfibi costituiscono infine un altro gruppo

che un posto importante e particolare occupò nell'immaginario collettivo (Legast 1998).

Obiettivi e materiali di studio

Gli obiettivi dello studio includono:

- identificazione del ruolo degli anfibi nel mondo mitico muisca;
- analisi formale delle modalità di rappresentazione degli anfibi, identificazione di moduli iconografici e ricorrenza degli stessi;
- tentativo di decodificazione del linguaggio simbolico insito nelle rappresentazioni materiali;
- revisione e problematizzazione dell'analisi della figura degli anfibi in relazione a quanto noto in letteratura.

I reperti analizzati, appartenenti a differenti istituzioni museali, sono di seguito elencati:

- Museo del Oro di Bogotá: 37 reperti in metallo, 10 matrici in pietra, 6 reperti ceramici;
- Museo Nacional de Colombia a Bogotá: 4 reperti in metallo, 10 matrici in pietra, 3 reperti ceramici;
- Museo Arqueológico del Marqués San Jorge a Bogotá: 8 reperti ceramici;
- Musée du Quai Branly di Parigi: 4 reperti in metallo, 1 matrice in pietra.

Sono stati oggetto di analisi i reperti in *tumbaga* (lega di rame e oro), oro e rame (principalmente pendenti di collane), in pietra (matrici per la riproduzione di elementi in serie) e le rappresentazioni (incise, graffite, dipinte o plastiche) che compaiono sulla superficie dei vasi ceramici.

L'analisi delle testimonianze materiali trova però il suo limite fondamentale nella quasi completa decontestualizzazione dei reperti archeologici e nella frammentazione delle evidenze precolombiane nei principali musei europei e nordamericani.

La figura della rana tra i Muisca: iconografia e simbolismo

La rana costituisce l'animale mitico muisca per eccellenza (Ballestas Rincón 1999). La sua rappresentazione è onnipresente, secondo modalità espressive, moduli e tecniche differenti, in ogni sorta di testimonianza materiale della

cultura muisca: dall'oreficeria, alla ceramica, alla litica.

L'importanza dei batraci si inserisce in un complesso ed articolato sistema di pensieri, idee e credenze. La rana per i Muisca costituiva molto più che un semplice animale che con il suo gracidiare annunciava l'arrivo delle piogge, fondamentali per l'agricoltura e quindi per l'esistenza stessa: si qualifica quindi non come un simbolo a sé stante, ma come un insieme complesso di simboli, fondamento ed espressione della cultura muisca.

La rana e l'acqua

Il legame della rana con l'acqua generalmente si esplica attraverso la sua relazione con l'arrivo delle piogge. Il suo gracidiare era atteso in quanto annunciava il tempo propizio per la semina. Il suo silenzio invece segnalava l'inizio della stagione secca, il periodo della raccolta. In tal senso, oltre a scandire i cicli naturali, queste figure potrebbero aver rivestito un significato propiziatorio, quasi magico-religioso, volto ad invocare un giusto apporto di piogge, da cui dipendeva l'abbondanza dei raccolti e quindi il benessere della popolazione (Arango Cano 1981, Ballestas Rincón 1999).

La scomparsa degli anfibi con la stagione secca, ed il rinvenimento dei loro cadaveri, suscitavano tra i Muisca una credenza particolare: la rana veniva divorata dal sole, in quanto suo alimento preferito. La rana rappresentava in tal modo l'anima del Muisca, quella parte spirituale salita in cielo a nutrire il sole, lasciando l'elemento corporeo su questa terra (Ballestas Rincón 1999). In questo senso, la sua scomparsa legata ai periodi di secca ed il suo successivo ritorno con la stagione delle piogge, ben si inserivano in un concetto ciclico di morte e rinascita.

Va tuttavia considerata un'altra caratteristica: l'ambiguità della rana, in quanto essere diviso tra la terra e l'acqua. Il suo legame con l'acqua costituisce un vincolo, una necessità, in quanto è un elemento indispensabile alla sua vita, ma soprattutto un privilegio, una facoltà che l'uomo non possiede. La capacità di stabilire un contatto con il divino, la facoltà di poter attingere alla sacralità dell'acqua, ne fa un essere speciale, in grado di ritornare all'elemento originario, a quell'equilibrio primordiale che si è perso. In questo senso si qualifica come un animale sciamanico, mediatore tra l'uomo, vincolato

all'elemento terra, e l'acqua, specchio del mondo soprannaturale. Per questo è oggetto di profonda venerazione.

La rana e la metamorfosi: il potere della trasformazione e lo sciamanesimo

Dallo stadio acquatico gli anfibi subiscono una serie di modificazioni che permettono loro di vivere nell'ambiente terrestre. Questo processo di trasformazione sicuramente affascinò i Muisca: il potere e la magia della trasformazione costituivano un attributo fondamentale della personalità sciamanica. La sfera della rana e quella dello sciamano sono intimamente connesse. In primo luogo, la possibilità di errare per il mondo sottoforma di un animale, senza il rischio di essere riconosciuto, si presenta al massimo della potenzialità se la trasformazione avviene in una rana, visto il mimetismo estremamente marcato che presentano alcune specie. Inoltre, il veleno fornito da alcuni batraci è fondamentale per gli indigeni nella preparazione di sostanze tossiche; così come le sostanze allucinogene che alcune specie secernono, indispensabili per produrre quello stato di distorsione della realtà e di alterazione psichica che è alla base del volo sciamanico (Riechel-Dolmatoff 1988).

Seppure il tema della metamorfosi della rana abbia indubbiamente occupato un ruolo importante nell'immaginario muisca, tuttavia delle testimonianze archeologiche analizzate poche sembrano attestare e riprodurre i diversi stadi della trasformazione ed evoluzione degli anfibi: la quasi totalità dei reperti, pur nella loro estrema variabilità e diversità, sembra cogliere esclusivamente la fase adulta. Solo alcuni reperti sembrano presentare tratti associati alla fase di transizione dallo stadio larvale a quello maturo, in cui risultano significative alcune particolari caratteristiche come la forma appena abbozzata degli arti e il lieve accenno di coda.

La rana e gli uccelli

Particolarmente interessante e significativo è constatare l'importanza accordata a tale gruppo zoologico, che si qualifica come la perfetta antitesi del gruppo dei volatili. La presenza di uccelli e batraci nell'oreficeria precolombiana denotano la più tipica e costante espressione della mentalità indigena, del dualismo rappresentato dall'opposizione di concetti complementari (Reichel-Dolmatoff 1988, Lleras 2008).

A livello archeologico sono riscontrabili alcuni esemplari di matrici in pietra che riportano rappresentazioni che fondono in maniera originale i caratteri tipici di entrambi questi animali: il corpo del batracio si inserisce nel modulo iconografico dell'uomo-uccello.

La rappresentazione della rana nelle testimonianze materiali muisca

L'estrema varietà delle rappresentazioni dipende in buona parte dalla diversità del supporto, dalle sue caratteristiche intrinseche, dalle differenti tecniche e modalità di lavorazione che esige, oltre che dalla funzione a cui assolve.

Nell'oreficeria, il livello raggiunto nelle tecniche di lavorazione è abbastanza elevato: il risultato, nella maggior parte dei casi, è un raffinato oggetto artistico (fig. 2). La tecnica di manifattura più utilizzata è la fusione a cera persa, tramite l'ausilio di matrici in pietra (fig. 3), quasi sempre in ardesia, che permettevano la rapida produzione in serie di piccoli oggetti di metallo, usati come elementi multipli.



Fig. 2: Rane muisca in oro e *tumbaga* (lega di rame e oro), Museo del Oro, Bogotá (lunghezza del reperto in alto a destra 2.1 cm).

L'estrema varietà delle rappresentazioni può essere ricondotta all'interno di ben distinti moduli iconografici (fig. 4):

a) La figura della rana viene resa attraverso un disegno abbastanza realistico; quasi sempre

è riscontrabile un cordone che circonda la bocca ampia; gli occhi sono sporgenti, circolari e più o meno grandi; le dita sono rese con incisioni alle estremità degli arti ed il loro numero è variabile; alcuni esemplari presentano una placca pendente dalla coda.

b) Il disegno appare meno realistico e più squadrato, reso con linee più angolari: soprattutto le estremità presentano dei contorni meno arrotondati, quasi appuntiti. Viene posta maggiore enfasi sugli arti rispetto al resto del corpo che appare più asciutto, lungo e longilineo; la testa, nettamente distinta dal resto del corpo, appare più piccola e appuntita, senza il cordone che delinea la forma della bocca. È inoltre quasi sempre presente una doppia incisione nella parte finale degli arti che segna l'inizio delle dita.



Fig. 3: Rana muisca, matrice in pietra, Museo Nacional de Bogotá (lunghezza 5 cm).

c) L'aspetto più tozzo e la forma del corpo più massiccia, oltre che occhi più grandi e sporgenti, sembrerebbero qualificare tali esemplari come rospi;

d) Disegno più approssimativo, meno preciso e dettagliato: resi solo i tratti principali, peculiari delle rane;

e) Gruppo di rappresentazioni più svincolate dal reale, ambigue, tendenti maggiormente all'astrazione e al simbolismo.

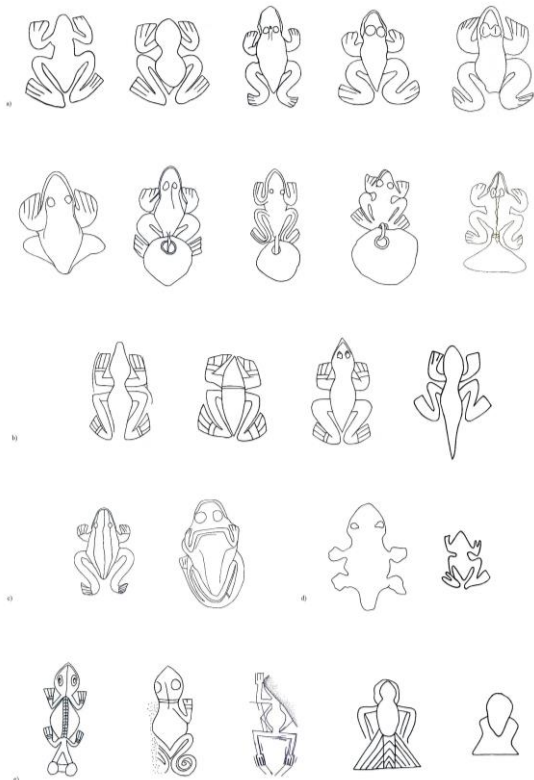


Fig. 4: Differenti moduli iconografici della rana nell'oreficeria muisca (disegni B. Muttillio).

Nella ceramica, rispetto al disegno dei reperti in oro, si segnala una maggiore stilizzazione e schematizzazione delle forme. Generalmente si presenta come applicazione di argilla sulla superficie del vaso; raramente si presenta dipinta, e quando lo è i colori vanno dalle tonalità del rosso a quelle del bruno scuro (De Perdomo 1974). Le forme ceramiche su cui la rana si riscontra sono principalmente le olle, come a proteggere gli alimenti lì depositi, indispensabili per il nutrimento e la sopravvivenza dell'uomo. La rappresentazione della rana si incontra inoltre sulle superfici delle *mucuras*, i vasi cerimoniali e funerari per eccellenza. Non stupisce questo legame con il contesto funebre e religioso dato il suo potente simbolismo, legato anche all'aspetto della morte e della resurrezione. Le *mucuras*, destinate probabilmente a contenere la *chicha*, bevanda rituale, costituiscono la forma ceramica tipica muisca con collo alto e stretto, che di solito riproduce dei tratti antropomorfi, e corpo globulare.

La decorazione può consistere sia in disegni geometrici che in applicazioni in argilla zoomorfe o antropomorfe. Infine il disegno della rana, sempre sottoforma di applicazione di argilla, è apprezzabile su recipienti ceramici

particolari dalla forma a mocassino (*mocasín*). L'estrema approssimazione ed esemplificazione delle figure, che non facilita l'attribuzione zoologica, non consente di individuare dei moduli espressivi differenti e ben distinti. Le rappresentazioni, nella maggior parte dei casi applicazioni in argilla, sembrerebbero differenziarsi le une dalle altre solo per una maggiore precisione nella resa di alcuni dettagli, come l'incisione di solchi volti a rendere gli occhi o la forma delle dita. Per il resto il corpo viene reso con cordoni di argilla che riproducono, in maniera più o meno stilizzata, la posizione tipica della rana con le zampe allargate. Raramente gli anfibi sono attestati tramite pittura positiva, di solito nelle tonalità del rosso o del nero (fig. 5).



Fig. 5: Rana stilizzata dipinta in nero sul collo di una mucura muisca; sul disegno due piccole applicazioni in argilla a forma di rana, Museo Nacional de Colombia, Bogotá (foto B. Muttillio).

Conclusioni

Il motivo della rana trova un ambito di diffusione estremamente ampio, attestandosi praticamente in ogni cultura del Nuovo Mondo (Wassen 1934). In Colombia gli anfibi rivestirono un ruolo privilegiato nel mondo simbolico precolombiano, visto il gran numero di rappresentazioni nelle testimonianze materiali di tutte le culture, in modo particolare in quelle dedite alla lavorazione dell'oro (Reichel-Dolmatoff 1988, Uribe 1991).

Questo anfibio, lungi dall'essere associato esclusivamente al ciclo della natura ed alla fertilità nell'agricoltura, legato alla peculiarità di

annunciare con il suo gracidio l'arrivo delle piogge, è espressione di altri forti nessi simbolici: la rana e l'idea della rinascita, legata al suo costume di apparire e scomparire in relazione alle piogge; la rana e l'acqua, l'elemento originario della vita; la rana come essere ambiguo diviso tra terra ed acqua, che concilia in sé l'unione di forze complementari ed antagoniste; la rana e la sua capacità di stabilire un contatto con il divino; la rana e la metamorfosi; la rana ed il suo legame con il mondo sciamanico; la rana come fonte per la preparazione di veleni ed allucinogeni.

Bibliografia

- ARANGO CANO, J., 1981. Revaluación de las antiguas culturas aborígenes de Colombia. Plaza & Janés Editores, Bogotá.
- BALLESTAS RINCÓN, L.H., 1999. El lenguaje simbólico de las formas precolombinas. *Boletín Cultural y Bibliográfico* 52, 3-19.
- BELTRÁN PEÑA, F., 1983. Los Muisca, pensamiento y realizaciones. Nueva América Editorial, Bogotá.
- BERNAL, A., 2007. Las autoridades tradicionales indígenas del Altiplano Cundiboyacense al inicio del periodo colonial. Caciques y capitanes muisca en la encomienda de Guatavita. Tesis de Historia, Facultad de Ciencias Humanas, Departamento de Historia, Universidad Nacional de Colombia, Bogotá.
- ROJAS DE PERDOMO, L., 1974. Introducción al estudio de la cerámica muisca. Tesis de Antropología, Facultad de Artes y Ciencias, Departamento de Antropología, Universidad de Los Andes, Bogotá.
- LANGEBAEK RUEDA, C.H., 1987. Mercados, poblamiento e integración étnica entre los Muisca: siglo XVI. Banco de la República, Bogotá.
- LEGAST, A., 1998. La fauna muisca y sus símbolos. *Boletín de Arqueología* 13 (3), 5-103.
- LLERAS PÉREZ, R., 2008. Mutatis Mutandis. The Symbolism of Transmutation in Muisca Votive Figurines. In: Dionne, H. (Ed.), *Gold in the Americas*, pp. 103-106. Septentrion, Musée de la Civilisation, Québec.
- REICHEL-DOLMATOFF, G., 1986. Arqueología de Colombia: un texto introductorio. Segunda Expedición Botánica, Bogotá.
- REICHEL-DOLMATOFF, G., 1988. Orfebrería y chamanismo. Estudio iconográfico del Museo del Oro. Editorial Colina, Medellín.
- ROZO GAUTA, J., 1984. Los Muisca: cultura material y organización socio-política. Casa de las Américas, Colección nuestros países, Bogotá.
- ROZO GAUTA, J., 1997. Mito y rito entre los Muisca. Editorial Búho, Medellín.
- URIBE, A.M., 1991. La orfebrería Quimbaya Tardía. Una investigación en la colección del Museo del Oro. *Boletín Museo del Oro* 31, 31-124.
- WASSEN, H., 1934. The frog-motive among the South American Indians. *Ornamental Studies. Anthropolos* XXIX, 319-370.